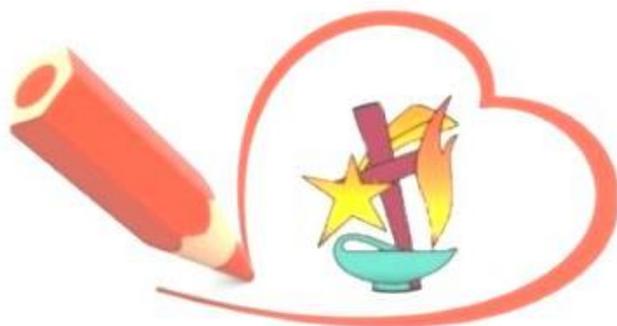


ISTITUTO SUORE BETLEMITE
FIGLIE DEL SACRO CUORE DI GESÙ
ASSESSORIA GENERALE DI APOSTOLATO
CASA GENERALE



Educhiamo nell'**AMORE**
per il **servizio**

EDUCAZIONE BETLEMITE
Lineamenta
XXII CAPITOLO GENERALE D'ISTITUTO

PRESENTAZIONE

La formulazione di alcuni lineamenti educativi comuni, che congiungono tradizione e novità, costituisce un risultato significativo nella costruzione di un noi educativo che arricchisce l'identità dei collaboratori apostolici e rafforza l'impegno per una educazione umanistica, cristiana, integrale e di qualità, alla luce del Carisma betlemita.

Le visite alle opere apostoliche, l'attività pedagogica, la revisione di progetti educativi ed incontri come: giornate pedagogiche, laboratori, seminari, congressi, realizzati a livello locale, provinciale e interprovinciale sono state esperienze vitali nel momento in cui si elaborava la proposta da presentare nel XXII Capitolo Generale dell'Istituto, per lo studio e l'approvazione.

Durante il 2014 il Governo Generale ha operato nella realizzazione di accomodamenti pertinenti, arricchendo la proposta originale con Documenti della Chiesa, in particolare con l'Instrumentum laboris "Educare oggi e domani, una passione che si rinnova", documento sul quale si è lavorato ampiamente nel Congresso Mondiale dell'Educazione Cattolica celebratosi in Roma, in novembre 2015.

Ringrazio la Hermana Marisol Santo Naranjo, che a livello di assessorato generale di apostolato, ha collaborato con noi nel periodo 2007-2013, tempo in cui era in gestazione la proposta di alcuni lineamenti educativi comuni.

Ringrazio allo stesso modo la Hermana Sonia Lucrecia Ovalle Cruz, per la missione che attualmente esercita come assessora generale di apostolato. Grazie ancora alle consorelle e ai collaboratori

apostolici che, nelle molteplici e diverse opere educative della Congregazione, realizzano l'importante missione di formare l'infanzia e la gioventù nelle virtù, nella scienza e nella sapienza.

L'educazione pone la sfida dell'interdipendenza, dell'apprendimento collaborativo, del lavoro in rete, del volontariato che si fa solidarietà dinanzi al bisognoso, della comunicazione che rende vicino il lontano, della responsabilità sociale e ambientale per uno sviluppo umano sostenibile.

Sentiamoci interpellati ad attivare progetti comuni per continuare a offrire una proposta educativa alla luce dell'amore e della creatività del Santo Hermano Pedro de S. José Betancur e in apertura ai segni dei tempi, sull'esempio della Beata Madre Maria Encarnación Rosal.

*Diana Lucia Torres Bonilla,
Betlemita*

INTRODUZIONE

La proposta del Documento “Lineamenti comuni per l’Educazione Betlemita”, approvata nel XXII Capitolo Generale dell’Istituto, (2013) presenta l’ideale educativo di formazione integrale della persona perché ella sviluppi pienamente le sue capacità, si apra al trascendente e all’impegno di costruire società giuste, fraterne e operative di pace.

Il documento parte da uno sguardo alla realtà del mondo e dell’uomo di oggi nei suoi aspetti di rilievo, sui quali l’opera educativa è chiamata ad esercitare una missione di trasformazione e al tempo stesso, a rafforzare l’identità educativa come scuola cattolica Betlemita per rispondere alle sfide poste dall’azione educativa per il XXI secolo.

Il Documento approfondisce anche l’identità educativa betlemita come missione della Chiesa e come missione condivisa; colloca la pastorale al servizio del progetto educativo e, dalla prospettiva della fedeltà creativa, rende attuale il modo di essere e di agire apostolico del Santo Hermano Pedro e della Beata Madre Maria Encarnación.

Nella terza parte il documento presenta le caratteristiche dell’azione educativa Betlemita nel contesto di un’educazione integrale che considera lo sviluppo armonico delle capacità umane, intellettuali, sociali e spirituali.

Il testo si sofferma a considerare l’importanza della comunità educativa e dell’ambiente scolastico alla luce del fondamento

carismatico del mistero del Verbo Incarnato in Betlemme e conferma che ciascun membro della comunità educativa, secondo il proprio modo di essere e di operare, offre il suo apporto nella costruzione di un ambiente scolastico gioioso e accogliente.

Poiché l'azione educativa, come proposta integrale, non è un lavoro isolato di una persona, bensì frutto di un lavoro di cooperazione e collaborazione che converge alla ricerca di un unico fine, nella sua parte finale il Documento sottolinea l'importanza di alcune strutture organizzative e amministrative che, permeate di spirito evangelico, facilitano la realizzazione della proposta educativa betlemita.

I. CONTESTO IN CUI SI INSERISCE L'AZIONE EDUCATIVA

Conoscenza della realtà a partire da un atteggiamento contemplativo del mondo e dell'uomo

1. La missione apostolica esige dalla famiglia Betlemita la conoscenza della realtà dei popoli e delle nazioni all'interno di una dinamica contemplazione-azione che rende feconda l'esperienza carismatica dell'Incarnazione del Verbo: "L'atteggiamento di contemplazione ci porta a vedere il mondo e l'uomo alla luce della fede, ci spinge alla conoscenza della realtà sociale, delle culture e della problematica mondiale, degli ambienti, della situazione in cui dobbiamo agire per realizzare una vita ed un lavoro di autentica liberazione dal peccato"(Cost. art. 90a).

Si vive in un villaggio globale

2. Il mondo di oggi presenta molteplici e complesse caratteristiche delle quali, sotto forma di riflessione, scegliamo solo alcune. Viviamo in un mondo globale e planetario nel quale l'uomo crea dinamismi economici, politici, sociali e culturali prima mai immaginati, i quali, sono alla mercé di coloro che ostentano il potere ideologico ed economico che genera povertà, esclusione e disuguaglianza. L'economia cambia e cambiano i modelli di comportamento e i modi di vita e ciò comporta nuove e adeguate prospettive etico-sociali ed educative. La disuguaglianza sociale, l'ingiustizia, l'aumento della violenza e del terrorismo, l'intolleranza e l'esclusione, l'alterazione dell'ambiente, la corruzione, la disonestà pongono l'umanità in uno stato di alto rischio, quello di uno sviluppo non sostenibile. La scuola cattolica sa che è fondamentale custodire la persona nella sua integrità.

3. La società della conoscenza è il nuovo capitale sociale. La conoscenza in quanto tale e la costruzione dei nuovi saperi richiedono alti livelli di sviluppo cognitivo e scientifico. Il crescente sviluppo tecnologico fa sì che nello spazio vitale si moltiplichino le possibilità di accesso all'informazione, all'interscambio, all'acquisizione di conoscenze e comunicazione interpersonale. Il diffuso utilizzo delle tecnologie informatiche e della comunicazione (Tic) e il loro permanente rinnovamento si è trasformato in un dato essenziale in ambito educativo; urge educare perché l'informazione diventi fonte di conoscenze grazie all'acquisizione di un pensiero etico, critico, creativo e riflessivo, diventi fonte di conoscenze e concorra allo sviluppo delle singole persone e delle società.

*Diffuso
utilizzo
delle
tecnologie
dell'infor-
mazione*

4. Il lavoro educativo vive e si sviluppa in una società che si autodefinisce interculturale. I fenomeni migratori, i nuovi sistemi di produzione e la crescente mobilità umana si ripercuotono nella vita delle persone. Il pluralismo, determinato dalla crescente diversità culturale, religiosa ed etnica genera un processo di trasformazione sociale che reclama creatività nei modi di costruire l'identità personale e collettiva. La mobilità, inoltre, genera lo sradicamento dalla propria identità culturale, l'indebolimento dei vincoli tra le persone evidenziato in relazioni temporanee e superficiali. Tutto ciò porta con sé incertezza, instabilità e insicurezza.

*Società
intercultu-
rali con
debole
identità*

5. Si percepisce negli esseri umani una forte necessità di sacro e un senso di trascendenza, nonostante l'eccessiva fiducia in se stessi, il potere, la ricchezza e la tecnologia possono con facilità allontanare le persone da questi aneliti. La scuola cattolica è fortemente impegnata nella formazione all'interiorità e alla trascendenza.

*Necessità
di
interiorità*

Formare per la pace, le relazioni, la solidarietà, l'interculturalità

6. Questo scenario, ambivalente e di sfida, genera in noi un senso di responsabilità nell'azione educativa Betlemita, ed è una opportunità per attuare azioni concrete:

- Orientare la vita dall'ottica della fede e della speranza.
- Insegnare ad affrontare la fragilità che danneggia le persone e le istituzioni per favorire una formazione affettiva che rafforzi i vincoli umani e le relazioni interpersonali.
- Formare per costruire la pace a partire dalla giustizia e dalla fraternità.
- Lavorare per la dignità umana in un impegno di solidarietà con le categorie in stato di emarginazione: il traffico di stupefacenti, la militarizzazione giovanile, lo sfruttamento sessuale, il bullismo e altri fenomeni che degradano la persona.
- Rafforzare la propria identità e formare all'interazione con altre identità con atteggiamenti di apertura e valorizzazione delle differenze, in quanto risorse per suscitare nuovi stili di relazione e interscambio.

Scenari plurali, complessi, interdipendenti

7. È significativo non solo guardare i nostri centri educativi nel contesto di questi scenari pluralistici, complessi e interdipendenti, ma anche ringraziare la storia per la possibilità che ci offre di avvicinarci a piedi scalzi all'umanità del XXI secolo. Come Gesù in quella Betlemme di 2000 anni fa, indicare la stella, presentare il volto luminoso del Bambino piccolo e fragile, annunciare con rinnovato entusiasmo “quello che il Signore ci ha manifestato”.

II. IDENTITÀ DELL'EDUCAZIONE BETLEMITE

8. L'Istituto delle Suore Betlemite, fedele al proprio Carisma e alle sue radici storiche, mette a servizio della società e della Chiesa il patrimonio apostolico con più di 350 anni di esistenza: “Fedele al suo Carisma, il nostro Istituto ha come fine il servizio alla Chiesa nell'evangelizzazione, specialmente dei poveri, nel campo dell'educazione, della promozione sociale e missionaria, secondo le esigenze dei tempi e le necessità locali”(Cost. art.10)..

*Missione
Betlemite:
servire la
Chiesa
nell'evan-
gelizzazione*

9. Le istituzioni educative della Congregazione Betlemite presenti in America, Europa e Asia, ispirate al Mistero del Verbo Incarnato in forza del quale “Cristo si inserisce nella storia dell'uomo, condivide la sua situazione, annuncia la salvezza e instaura il Regno” (Cost. art. 78), offrono una educazione umanistica e cristiana che si prende cura dello sviluppo integrale della persona attraverso un dialogo continuo orientato a mettere insieme fede, cultura e la vita stessa, per formare uomini e donne costruttori di una nuova società. “La nostra attività educativa, come missione evangelizzatrice, richiede da noi la formazione delle persone nella fede, perché possano aprirsi liberamente al mistero di Cristo Risorto e, in comunione filiale col Padre e fraterna relazione con i fratelli, impegnarsi alla trasformazione della società. Caratteristica della nostra attività educativa deve essere la formazione nella giustizia per la fede col fine di formare cristiani impegnati, nella realizzazione del disegno di Dio nell'amore e nella pace”. (Cost. art.86a).

*Educazio-
ne
umanis-
tica e
cristiana*

1. L'educazione come missione della Chiesa

*L'educazione
intimamente
unita alla
missione
della Chiesa*

10. L'educazione è intimamente unita alla missione della Chiesa; a questo riguardo la Congregazione per l'Educazione Cattolica nel suo documento "Educare insieme nella scuola Cattolica" al terzo paragrafo afferma: A questa missione [la scuola] partecipa come vero soggetto ecclesiale, con il servizio educativo, vivificato dalla verità del Vangelo. La scuola cattolica, infatti, fedele alla sua vocazione, si presenta come luogo di educazione integrale della persona attraverso un chiaro progetto educativo che ha il suo fondamento in Cristo, orientato ad operare una sintesi tra fede, cultura e vita".

*Dialogo
Fede
Cultura
Scienza*

11. Il documento "Educare oggi e domani, una passione che si rinnova", definisce la scuola cattolica come luogo di educazione alla vita, allo "sviluppo culturale, alla formazione professionale, all'impegno per il bene comune"; conferma che la radice della proposta formativa cattolica è "il patrimonio spirituale cristiano", in costante dialogo con il patrimonio culturale e con le conquiste della scienza in cui "l'esperienza dell'apprendimento si alimenta della integrazione ricerca, pensiero e vita".

*La scuola
cattolica,
luogo
per la
formazione
integrale*

12. Lo stesso documento presenta la scuola cattolica, come luogo di formazione integrale, pertanto:

- Rispetta la dignità di ogni persona, la sua unicità, le sue idee, le proprie capacità di discutere e discernere.
- Offre una equilibrata attenzione allo sviluppo degli aspetti cognitivi, affettivi, sociali, professionali, etici e spirituali.

- Rispetta le idee, l'apertura al confronto, la capacità di discutere e collaborare in uno spirito di libertà e attenzione alla persona.
- Incoraggia l'alunno a sviluppare i propri talenti in un clima di cooperazione e di solidarietà
- Promuove la ricerca scientifica, come impegno rigoroso nei confronti della verità, nella consapevolezza dei limiti dell'umano conoscere, ma anche con una grande apertura della mente e del cuore.
- Assume in maniera costruttiva la diversità culturale, religiosa, economica; accoglie tutti senza distinzione e facilita lo sviluppo integrale.
- Promuove l'unità, la fraternità, la ricerca del bene comune ed è generatrice di spazi di partecipazione.
- Facilita la formazione permanente del personale orientata a sviluppare la capacità di creare, di inventare e di gestire ambienti di apprendimento.

13. Le istituzioni Betlemite, come scuola cattolica, presentano nella loro organizzazione, nelle relazioni, nei piani, nelle norme, nel metodo, scenari di apprendimento, modi di gestione per un servizio di qualità favorendo un ambiente che mette in risalto la Verità del Vangelo, in uno sforzo continuo per vivere i valori cristiani nell'essere e nell'agire quotidiano.

*Ambiente
quotidiano
coerente
con il
Vangelo*

2. L'educazione come missione condivisa

14. Uno dei tratti caratteristici del magistero della Chiesa negli ultimi decenni è l'invito rivolto ai battezzati ad operare, in atteggiamento di collaborazione e scambio di doni, per prendere

*Consacrati
e laici arricchiscono la
missione
educativa*

parte, in modo più efficace, alla costruzione del regno di Dio. In questo modo si offre al mondo una immagine più “articolata e completa della Chiesa”, impegnata nel rispondere alle sfide del presente. Il documento “Educare insieme nella scuola cattolica” afferma che la missione educativa, “vissuta da una comunità costituita da persone consacrate e da fedeli laici, assume un significato del tutto particolare e manifesta una ricchezza che occorre saper riconoscere e valorizzare”. Questa ricchezza deriva dall’esperienza della missione condivisa.

*I laici
arricchiscono
il carisma*

15. L’esortazione apostolica *Vita Consecrata*, 1996, al numero 55 presenta, in maniera nuova, le relazioni tra la vita religiosa e i laici in linea di missione condivisa: “La partecipazione dei laici non raramente porta inattesi e fecondi approfondimenti di alcuni aspetti del carisma, ridestandone un’interpretazione più spirituale e spinta a trarne indicazioni per nuovi dinamismi apostolici”.

*Carisma e
missione si
illuminano
mutuamente*

16. “Missione e carisma si illuminano mutuamente e ci indicano l’orizzonte verso il quale dobbiamo tendere nella missione condivisa”. Il Padre Antonio Botana, infatti nel suo documento “Cammino per condividere Carisma e missione nell’educazione”, afferma:

- *Se condividiamo il carisma mettiamo la missione in un contesto di comunione.*
- *La missione che condividiamo, a partire dal carisma, è la missione della Chiesa; l’unica missione che esiste nella Chiesa e che tutti i suoi membri condividono è l’opera dell’evangelizzazione in tutta la sua ampiezza, che mira a liberare e salvare la persona umana, considerata in tutte le sue sfaccettature.*

– *Il carisma che condividiamo per il servizio della missione è dono dello Spirito. “Lo Spirito è l’autentico protagonista della missione della Chiesa”(EN 75; RM 21)ed è Lui stesso il dono che è stato dato alla Chiesa per la sua missione”.*

17. Nella mutua collaborazione che prevede la missione condivisa si distinguono ruoli specifici e complementari tra laici e consacrati. Dai laici ci si aspetta che “realizzino la loro missione nella Chiesa vivendo nella fede la loro vocazione secolare nella struttura comunitaria della scuola”¹. Da parte dei consacrati ci si aspetta che rispondano con fedeltà e prontezza alla chiamata “a testimoniare la sua specifica vocazione alla vita di comunione, nell’amore”². La comunità religiosa apporta la ricchezza del Carisma, la tradizione educativa e la formazione, mentre i laici contribuiscono, a partire dai saperi specifici, alla costruzione di un noi apostolico, che diventa fedeltà creativa per rispondere alle sfide attuali. In tal modo la comunità educativa diviene “segno, memoria e profezia dei valori evangelici”³.

Religiosi e laici costruiscono un noi apostolico che arricchisce il carisma

18. La comunità religiosa betlemita è chiamata a custodire, arricchire il carisma e realizzare la missione educativa insieme ai laici. Questa è una opportunità per rendere dinamico il carisma. L’apertura a condividere il carisma non solo con i laici betlemiti, ma anche con i collaboratori in ambito scolastico, fortifica la spiritualità di comunione che è stata indicata come la grande prospettiva che si apre alla Chiesa del terzo Millennio.

Carisma Betlemita dono da condividere con la comunità educativa

¹ Cfr. CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, *Educare insieme nella scuola cattolica missione condivisa di persone consacrate e fedeli laici*, 2007, n. 15.

² ibidem

³ ibidem

3. La Pastorale Educativa al servizio del progetto educativo

19. La pastorale educativa, come azione evangelizzatrice, rende dinamico il compito della scuola. Alla luce del Carisma Betlemite e ispirata dalla testimonianza dei fondatori, la pastorale educativa è al servizio dell'intero progetto educativo; le persone e gli spazi favoriscono un ambiente animato dallo spirito evangelico di carità e libertà.

A livello formale e informale, dal punto di vista accademico e complementare, la pastorale impregna di Cristo e del suo messaggio di salvezza la vita dell'istituzione scolastica.

A questo riguardo, Santiago Rodriguez nel suo documento sulla pastorale educativa così si esprime: “Una scuola con un progetto di ispirazione cristiana cerca di dire qualcosa in più; cerca di scoprire una dimensione cristiana nei saperi e tenta di mettere in dialogo i contenuti di tutte le discipline con quelli del vangelo. Cerca di educare alla contemplazione e di orientare alla vita cristiana. La pastorale scolastica o c'è nel curriculum o non c'è”⁴.

Le istituzioni educative Betlemite si caratterizzano per essere luoghi di evangelizzazione, di educazione integrale, di interculturalità e di apprendimento, in un dialogo vitale tra membri di diversi ambienti culturali, sociali e spirituali.

4. Esperienza educativa dei Fondatori

⁴RODRÍGUEZ MANCINI Santiago, fsc, *Pastoral educativa Una mirada de fe sobre la tarea escolar*, Cuadernos MEL 28, Roma, 2005, p. 17.

20. Pedro de S. José Betancur, spinto da una grande compassione verso la sofferenza degli emarginati; si prese cura delle sofferenze fisiche e spirituali dei poveri e dei convalescenti di La Antigua Guatemala, a cui offrì cura, tetto e cibo; prese a cuore i bambini e le bambine che percorrevano le strade della povertà, senza meta e senza speranza, esposti a ripetere storie di miseria e di ignoranza. Per loro aprì una scuola, affidò a maestri l'insegnamento delle discipline, riservò a sé l'insegnamento della dottrina cristiana e l'esercizio delle virtù. La sua pedagogia, innovativa per l'epoca, favorì l'apprendimento delle nozioni elementari e delle preghiere; le sue strategie didattiche sono state: danza, poesie, giochi e canzoni. Inaugurò la prima scuola di alfabetizzazione in America Latina.

Pedro de Betancur inaugurò la prima scuola di alfabetizzazione in America Latina

21. Il Padre Carlos Mesa nel suo libro “Pedro de Betancur l'uomo che fu carità”, descrive egregiamente, in che modo il messaggero della bontà non risparmiò sforzi per offrire ai suoi poveri insieme al pane spirituale, il pane della conoscenza e del sapere; giustamente afferma che la carità è ingegnosa e sa rompere gli schemi e consentire una elasticità”. Trasformò, la casetta, acquistata da Maria Esquivel, in oratorio, in ostello per i più bisognosi e scuola per i bambini di notte quella piccola abitazione era dormitorio, “al mattino, raccoglieva indumenti, smontava letti, utilizzava le stesse tavole come banchi. Le bambine al mattino, i bambini nel pomeriggio, partecipavano alle lezioni. L'atteggiamento di benevolenza e di rispetto rese il Santo hermano Pedro unico tra i bambini; questi mai da lui furono discriminati per razza o per condizione sociale; lo stesso autore dice che era bello vederlo “con la sua figura lampeggiante di candore contadino, circondato da

Pedro de Betancur utilizzò didattiche attive e ludiche per educare

quel gruppo di bambini bianchi, creoli, meticci e mori che cantavano in coro e pregavano, in ginocchio, davanti alla statua di nostra Signora”.

La sua
testimo-
nianza di
vita
motivò
altri
giovani

22. La sua testimonianza di vita attirò altri giovani, tra i quali Rodrigo Arias Maldonado, Governatore di Costa Rica; questi per continuare la missione che Pedro gli aveva affidato, utilizzò al massimo la sua educazione e la sua cultura; inaugurò 21 ospedali, 10 nella Nuova Spagna e 11 nel Perù. La missione principale fu la cura degli ammalati, ma sempre con particolare attenzione all'educazione.

“Si continui il necessario ministero che introdusse il nostro venerabile Padre Pedro de San Josè di insegnare ai bambini poveri a leggere, a scrivere e a far di conto e la dottrina cristiana nella scuola che deve esserci in ogni ospedale. Sarà maestro uno dei religiosi, sempre che si possa affidare alla sua virtù la buona educazione e l'insegnamento ai poveri e questo, in forma gratuita, senza ricevere alcuna paga o stipendio”. (C. Mesa)

L'educazio-
ne
dimensione
importante
della
missione dei
padri
betlemiti

23. L'Ordine Betlemite si estese dal Messico fino all'Argentina, riuscì ad avere cinque noviziati nei paesi di Guatemala, Messico, Perù, Ecuador e Cuba; più di 30 ospedali e scuole. In mezzo alle lotte del popolo per ottenere l'indipendenza, i Betlemiti contribuirono efficacemente nel campo della sanità: apostolato come risposta alle necessità del momento storico; i convalescenti, conseguenza delle guerre di indipendenza e delle epidemie, furono oggetto primario dell'attenzione apostolica dell'Ordine mai, però, fu tralasciata l'educazione, come dimensione importante della missione.

24. Nel XIX secolo, una volta che i popoli americani raggiunsero l'indipendenza, ebbe inizio un lento processo di consolidamento delle nazioni; nacquero nuovi governi e si respirava una certa aria di autonomia. Era necessario creare la patria. La cura dei convalescenti non era più la priorità; urgevano centri educativi che aiutassero a configurare l'identità di un popolo libero che, ancora spettatore di lotte interne, cercava stabilità.

*Nel secolo
XIX
urgevano
centri
educativi*

25. Con la soppressione dell'Ordine Betlemita nel 1820, rimasero nell'ombra le beate del Beaterio di Betlem, occupate in una scuola e in una infermeria a loro affidate, missione che sostenevano con grandi difficoltà, date le condizioni del momento storico. In quel contesto la Madre Encarnación Rosal iniziò la sua vita religiosa con due opere apostoliche che a mala pena si reggevano: una infermeria e una delle tre scuole presenti nella città di Guatemala, in un ambiente che evidenziava rilassamento e poca organizzazione.

*La Madre
Encarna-
ción riceve
la missione
in
decadenza*

26. La Madre Encarnación Rosal si avvalse, per il bene dell'Istituto, delle sue capacità intellettuali e spirituali per dare forma all' ideale educativo. Divenuta Direttrice, si dedicò con impegno a dare un orizzonte nuovo alla vita scolastica. "Come educatrice nata, pianificò la sua dinamica di lavoro; prima di tutto ebbe la fiducia e le manifestazioni di affetto da parte delle alunne, le quali, convinte che la scuola avrebbe avuto un miglioramento, accettarono tutte le riforme che la nuova direttrice, molto dolce ma ferma nell'esigere, andava realizzando; tutte dovevano radunarsi nelle aule, dovevano avere un orario fisso, con diverse

*Come
educatrice
nata,
organizzò
la sua
strategia di
lavoro*

attività”(Biografia documentata, Mariae ab Incarnatione, Positio, V II, p. 62b.)

La Madre Encarnación non solo con il suo stile educativo e lo spirito di organizzazione aiutò le bambine e la scuola, ma contribuì a dare ordine e spirito di raccoglimento al Beaterio. La sua influenza sulle educande andò trasformando pian piano l’ambiente scolastico e così la scuola, nella città di Guatemala, riscuoteva fama.

*Rimase
ferma nel
suo ideale
educativo*

27. La sua ampia visione dell’orizzonte educativo la portò a non cedere alle pressioni del governo di abbandonare l’insegnamento del catechismo, preferì chiudere la scuola di Quetzaltenango (Guatemala). La sua personalità decisa, gli obiettivi chiari e la sua visione di futuro non la distolsero dai suoi propositi. Passati due anni dalla espulsione da Quetzaltenango, la Madre accettò l’iniziativa e l’invito ad aprire una fondazione in Costa Rica. Con grande successo orientò le scuole di Heredia e Cartago, fino a quando il movimento rivoluzionario non arrivò anche in queste città.

*La Madre
Encarnación
formò la
Madre
Ignazia*

28. La Madre Maria Ignazia González, nipote della Madre Encarnación, visse anche lei le conseguenze della persecuzione nel Centro America. Con gioia accettò la sfida di recarsi in Colombia per fondare una scuola; ricevette dalle mani della Madre Encarnación la missione di superiora della fondazione; si mise in viaggio con cinque consorelle. La Madre Encarnación trovò nella Madre Ignazia una religiosa di grande tempra e sacrificio, che, formò con tenerezza e fermezza: “le diede una formazione solida ed esigente” (cfr. Madre Ignazia González di Josefina Oliva 1998). Nella biografia scritta dalla H.na Josefina Oliva è sottolineato che

la Madre Ignazia imparò molto dalla sua maestra e rispose all'amore di Dio, senza perdere i tratti caratteristici della sua speciale personalità (cfr. Madre Ignazia González di Josefina Oliva 1998). Dopo un lungo viaggio, la Madre Ignazia giunse a Guayaquil (Ecuador) e di lì passò a Pasto (Colombia), dove fondò la prima scuola nell'anno 1885. In Colombia sviluppò quel che aveva imparato dalla sua zia circa la missione educativa. La comunità religiosa si impegnò ad offrire un'educazione di qualità attuando un piano ricco di cultura, non comune in quel periodo. Le alunne, infatti, riportarono eccellenti risultati nei primi esami che si tennero dinanzi a funzionari del governo.

29. In mezzo alle avversità, Madre Encarnación Rosal, animata dalla sua infinita fiducia in Dio, perseverò nella sua passione per l'educazione. Da Costa Rica proseguì il cammino verso la Colombia e l'Ecuador. Arrivò a Pasto e lì dinamizzò il suo amore ed il suo impegno per l'educazione. Consolidò e guidò una comunità che più tardi ebbe l'incarico di accompagnare le nuove vocazioni religiose e di orientarle alla missione educativa con piani di studio innovativi. Dopo la morte della Madre Encarnación, la Madre Ignazia assunse la guida della Congregazione; visse con amore e fedeltà, aperta ai segni dei tempi, il Carisma del Santo Hermano Pedro rivitalizzato dalla Beata Madre Encarnación (1886). Con la forza di chi confida in Dio, La Madre Ignazia guidò e fortificò la Congregazione, portando l'ideale carismatico e apostolico in Italia nell'anno 1890..

*In Colombia
la Madre
Encarnación
diede vigore
al suo
amore e al
suo
impegno per
l'educazione*

30. L'eredità educativa della Madre Encarnación Rosal, rimane viva in ogni opera educativa nella misura in cui la sua proposta

*L'eredità
educativa
dell'Isti-
tuto si
rinnova e
rivitalizza*

formativa viene studiata con costanza, valutata e adeguata in risposta ai bisogni locali, nazionali e globali di un mondo in continuo mutamento.

III. CARATTERISTICHE DELL'EDUCAZIONE BETLEMITA

*L'Istituto
Betlemite
custodisce e
arricchisce il
suo stile
educativo*

31. L'educazione Betlemite custodisce e arricchisce lo stile formativo dei suoi Fondatori, attingendo dal Santo Hermano Pedro la didattica attiva e ludica, la sua creatività e tenerezza; dalla Madre Encarnación Rosal eredita il suo impegno per la qualità del sapere, per la formazione integrale e per i programmi di studio che siano al passo con i tempi; da entrambi i fondatori, il grande amore per l'infanzia e la gioventù, la sensibilità e l'impegno per quelli che soffrono e con i più poveri, l'amore alla persona, l'attenzione e la valorizzazione della loro dignità, l'impegno nella trasformazione sociale attraverso la promozione umana e lo sviluppo educativo.

*Educazione
umana e
cristiana*

32. L'educazione Betlemite, attraverso la sua attività pedagogica e il suo stile relazionale, consente agli studenti di costruire a livello personale la interiorità-interrelazione sull'esempio Gesù Cristo, che assume la condizione umana per mostrare il Volto di Dio, e rivelare il significato della fraternità e riconoscere il valore del mondo che ci è stato consegnato per perfezionarlo. Il nostro stile educativo betlemite affonda le sue radici in una educazione umana e cristiana che sviluppa la parte più alta della persona: intelligenza, volontà, sentimento, interiorità.

Le caratteristiche distintive della proposta educativa betlemite sono:

1. Educazione integrale

33. L'educazione Betlemita cura con sollecitudine la formazione integrale della persona per un armonico sviluppo delle sue potenzialità personali, sociali, intellettuali e spirituali. La sua proposta educativa contempla:

*Formazione
integrale
della
persona*

- Educare al pieno sviluppo umano.
- Educare alla sana socializzazione, alla promozione della vita e alla costruzione della pace.
- Educare all'eccellenza accademica
- Educare alla trascendenza.
- Educare all'inclusione

◇ *Educare al pieno sviluppo umano.*

34. Formare la persona implica renderla cosciente della sua dignità e favorire la sua crescita nella libertà per una adeguata maturazione. Le istituzioni educative Betlemite formano gli studenti in:

*Educare
al pieno
sviluppo
umano*

- Rispetto, valorizzazione e fiducia in se stesso.
- Presa di coscienza dei suoi doni, valori e potenzialità, così come dei suoi limiti.
- Autonomia e uso responsabile della libertà.
- Capacità a dare e ricevere affetto
- Capacità per costruire il suo progetto di vita e per donarsi al bene degli altri.

◇ *Educare alla sana socializzazione, alla promozione della vita e alla costruzione della pace.*

*Educare
alla sana
socializza-
zione*

35. L'educazione betlemita promuove lo sviluppo sociale e relazionale degli studenti, favorendo in essi:

- L'apertura al dialogo e allo spirito di collaborazione.
- Il rispetto per l'altro e il senso della legalità.
- L'attenzione alle relazioni autentiche, ispirate ai valori evangelici di amore e libertà.
- La presa di coscienza dei loro diritti e doveri di cittadini e l'impegno con la democrazia.
- Il rispetto e l'apertura al pluralismo culturale e religioso.
- La formazione della leadership che porti a vivere e a lavorare al servizio degli altri e del mondo secondo l'etica cristiana.
- L'impegno etico con l'ambiente.
- Il contatto con le realtà di povertà, esclusione, miseria, ingiustizia e l'impegno fraterno e solidale.
- L'apertura alla realtà sociale e ai problemi del mondo di oggi, per un impegno con la giustizia e la costruzione della pace.
- L'uso corretto del tempo libero.

◇ *Educare all'eccellenza accademica*

*Educare
all'eccellen-
za
accademica*

36. L'educazione betlemita dà impulso ad una formazione curricolare per un impegno adeguato nei distinti settori del sapere e per lo sviluppo delle abilità che la società delle conoscenze esige. Per questo forma gli studenti per raggiungere:

- La capacità di prendere giuste decisioni, risolvere problemi, generare proposte in contesti reali e porre le sue conoscenze al servizio della società, in definitiva, per formare persone competenti.
- La conoscenza e la cura dei propri ambienti di apprendimento.
- Il riconoscimento e l'accettazione della differenza e la promozione dello sviluppo delle intelligenze multiple.
- La capacità di apprendere sempre, dalle diverse fonti e luoghi sia fisici che virtuali.
- La creazione artistica.
- L'inserimento culturale per entrare in dialogo con le sfide del mondo di oggi.
- Lo spirito di ricerca.
- Lo sviluppo della capacità di formulare un giudizio riflessivo, logico e critico sulla realtà e sugli avvenimenti.
- La complementarità con gli altri, il lavoro cooperativo e collaborativo, la capacità di costruire insieme e di realizzare progetti.
- La capacità di scoprire le utilità delle Tic, la sua influenza nell'apprendimento e il suo uso adeguato.

◇ *Educare alla trascendenza*

37. Coltivare l'interiorità e la trascendenza rende capaci gli studenti di:

- Conoscere se stessi e acquisire uno stile riflessivo circa il senso della vita.

Educare alla trascendenza, per la verità, per la bontà e per la bellezza

- Valutare eticamente le proprie azioni, omissioni, parole e silenzi.
- Costruire un'adeguata scala di valori e vivere in conformità alla stessa.
- Risvegliare la sensibilità verso il mistero, sperimentare la trascendenza come motore della vita umana, come impulso vitale che spinge ad andare più in là, a lasciare tracce di servizio e di bene comune.
- Vivere l'esperienza estetica: godere della bellezza, della realtà, captare la sublimità nelle cose.
- Essere aperto alla personale vocazione interiore.
- Optare coscientemente per Gesù Cristo, partecipare attivamente alla vita sacramentale e liturgica e alla pratica delle devozioni proprie della spiritualità betlemita(per coloro che professano la fede cattolica).
- Assumere un'attitudine di relazione filiale e amorosa con Dio che si proietti nelle relazioni con l'altro, con la vita, con il cosmo.
- Vivere l'esperienza di Dio attraverso il silenzio, l'orazione e l'ascolto della Parola.
- Valorizzare la propria fede e rispettare altre forme di incontro con il trascendente e altre esperienze religiose, senza rinunciare alle proprie convinzioni.

2 . Educazione ai valori

*La
formazione
ai valori è il
pilastro
della
filosofia
educativa
betlemita*

38. I valori non si insegnano, come accade per le discipline; essi si scoprono, si vivono, si incarnano. In questa linea l'educazione betlemita dà impulso ad una cultura che favorisce una sensibilità aperta a tutto ciò che è umano, a partire da una didattica che

sollecita il dinamismo internalizzazione-azione in un contesto di libertà e di responsabilità. Libertà per scegliere il bene; responsabilità per dare ragione delle decisioni e per assumere le conseguenze delle azioni.

Un luogo centrale nella formazione ai valori è occupato dall'educazione ai valori cristiani, i quali si convertono nella energia che rinvigorisce nei giovani la speranza di costruire una società giusta, fraterna, solidale e in pace alla luce degli insegnamenti del Vangelo e con lo spirito di Betlem.

3. Educazione nella giustizia per la fede

39. L'articolo 86b del capitolo V delle Costituzioni betlemite, dedicato alla missione apostolica, sostiene: "Caratteristica speciale della nostra attività educativa deve essere la formazione nella giustizia per la fede, col fine di formare cristiani impegnati nella realizzazione del disegno di Dio nell'amore e nella pace". L'educazione Betlemite prepara gli studenti ad una vita di servizio e di impegno sociale.

*Formazione
nella
giustizia per
la fede*

Inserite nella cultura, le istituzioni educative betlemite, mirano a formare una coscienza critica per rispondere alle necessità e alle sfide della società e per collaborare nella costruzione di società giuste, nel rispetto della dignità e dei diritti delle persone.

4. Educazione nella e per la solidarietà, la responsabilità sociale e ambientale

40. L'educazione Betlemite forma nella e per la solidarietà, con un deciso impegno sociale. I suoi processi educativi coniugano: autonomia e collaborazione, sviluppo individuale e impegni condivisi perché i suoi studenti sviluppino una sensibilità sociale che

*Formare
per la
solidarietà*

li conduca a collaborare partendo da un'etica della cura e del servizio al bene comune per la trasformazione di quelle situazioni che generano povertà, emarginazione, ingiustizia, distruzione della vita, dell'ambiente e del pianeta.

*Proiezione
sociale*

41. L'apertura verso il territorio nel quale operiamo delle istituzioni educative Betlemite mira a fortificare la sensibilità verso le persone più deboli e necessitate, con impegno di equità, giustizia e solidarietà. Allo stesso modo l'educazione alla cittadinanza attiva, fondata sul rispetto e sull'amore alla persona, sulla conoscenza, difesa e promozione dei diritti umani, sulla cura e protezione del medio ambiente, impegna tutti i membri della comunità educativa nella formazione dei cittadini onesti, giusti, democratici, costruttori di pace e solidali; sobri e austeri nei confronti di una società del consumo e dello spreco

◇ *Il volontariato e la proiezione sociale*

*Il volonta-
riato
betlemite è
un nuovo
modo di
presenza e di
aiuto
umanitario*

42. I progressi della scienza e della tecnica che favoriscono la qualità della vita di milioni di esseri umani, hanno però un risvolto aspro e disumano: la sofferenza delle persone e dei popoli che sono esclusi dal progresso e dallo sviluppo, condannati alla povertà e alla miseria.

Di fronte alle realtà dure che annullano e distruggono la dignità umana, sorgono movimenti che propongono di illuminare con la luce della speranza queste realtà, uno di questi è il volontariato. In ogni essere umano esiste il seme del servizio che si converte in anelito sincero e generoso per il bene degli altri, mediante

l'impegno disinteressato, il cui fine è contribuire alla costruzione di società giuste ed eque.

43. Il XXII Capitolo Generale apre la porta della Congregazione a coloro che desiderano servire secondo lo spirito betlemite. Questo spazio è una opportunità per quelle persone che desiderano donare il loro tempo e le loro conoscenze in modo disinteressato per trasformare realtà di sofferenza. Le comunità educative sono invitate a partecipare in forma attiva e dinamica in questo nuovo impegno di presenza e aiuto umanitario.

5. Educazione dal dialogo fede-cultura

44. Inserirsi nella pluralità della cultura, le istituzioni educative betlemite sono lo scenario privilegiato per il dialogo fede-cultura; incarnano l'impegno di evangelizzare la realtà degli studenti con metodologie, linguaggi e conoscenze proprie del mondo accademico. Oggi più che mai urgono riflessioni profonde sul senso della vita, sulla dimensione etica dello sviluppo, e sull'umanizzazione del progresso scientifico e tecnologico, che porti gli studenti a prendere decisioni coerenti con l'etica cristiana.

*Dialogo
tra fede e
cultura*

6. Educazione nella e per la fraternità

45. L'educazione betlemite favorisce spazi di incontro, di conversazione, di dialogo e di costruzione comunitaria dove le attività ricreative e informali assumono significato per processi di umanizzazione e socializzazione.

*Educazio-
ne nella e
per la
fraternità*

Coltivare la vita di fede, esercitarsi nella solidarietà e nell'impegno sociale attraverso gruppi e varie forme di interscambio ampliano la

struttura del gruppo classe per aprirsi al noi istituzionale, che si fa comunione e comunità.

Allo stesso modo gli spazi aggiuntivi ai tempi formali di studio, nei quali gli studenti praticano sport, sviluppano progetti di ricerca, di miglioramento degli ambienti, di arte, di danza, musica e apprendimento di lingue straniere, sono pratiche didattiche che mirano all'ampliamento dell'offerta formativa e all'innovazione.

7. Educazione dalla e per la interculturalità

*Società
pluricultural-
turale*

46. La conformazione multiculturale della società attuale, favorita dalla globalizzazione, è un fatto evidente. La presenza simultanea di diverse culture rappresenta una ricchezza, quando si vive l'interscambio come fonte di reciproco sviluppo, però può anche convertirsi in difficoltà quando esiste l'esclusione di persone o di gruppi culturali.

47. Includere lo sviluppo della competenza interculturale nei piani di studio come una opzione per la fraternità è una necessità urgente. Oggi più che mai si richiedono persone capaci di comprendere e accettare la differenza, valorizzarla e riconoscerla come un dono che arricchisce. La conoscenza e la valorizzazione delle lingue e culture creano vincoli e nuovi modi di pensarsi non in forma egocentrica, ma in relazione con gli altri per creare nuove conoscenze e nuove competenze relazionali.

◇ *Competenza delle lingue straniere*

48. Le Istituzioni Betlemite progrediscono verso uno sviluppo significativo delle competenze nelle lingue straniere. L'opzione

cosciente per un apprendimento di comunicazione e di orientamento dell'uso delle lingue straniere, modalità con cui gli studenti possano apprendere e dimostrare le competenze raggiunte, sviluppare la loro capacità cognitiva, accademica e creativa, e favorire la interculturalità.

8. Educazione di qualità

49. Qualità educativa betlemita significa formare gli studenti perché disegnino e sviluppino i loro progetti di vita a partire dai principi e dai valori; uomini e donne aperti ai segni dei tempi, capaci di porre al servizio della società il loro essere e operare, le loro abilità e competenze, le loro conoscenze e il loro sviluppo intellettuale per lavorare con gli altri, per servire e promuovere la dignità umana.

*Educazione
di qualità
per un
progetto di
vita al
servizio
della
società*

Le istituzioni educative betlemite attente a prestare un servizio educativo di qualità, lavorano per l'efficacia e l'efficienza in ciascuno dei processi che costituiscono il compito educativo.

Gli educatori con la loro parola e con la loro vita testimoniano i valori e principi nei quali intendono formare i loro studenti.

IV. IMPARARE E IMPARARE AD IMPARARE: COSTRUIRE INSIEME LA CONOSCENZA

Dall'insegnamento all'apprendimento

50. L'educazione betlemita, vive il processo dall'insegnamento all'apprendimento. Educare richiede offrire la propria vita per metterla al servizio degli altri. In questo senso l'apprendimento è vitale; i metodi e le didattiche sono strumenti posti al servizio dell'apprendimento. Apprendere vuol dire: imparare a pensare, a riflettere, a creare, a relazionarsi, a costruire, a sviluppare una personalità che vive il dinamismo della vita che si consegna, che si dona in un:

Essere – Amare – Donarsi

◇ *Apprendimento educativo come prodotto sociale*

Teorie dell'apprendimento: teorie a livello cognitivo e sociale

51. Inteso l'apprendimento educativo come un prodotto sociale, l'educazione betlemita fonda il suo sviluppo educativo su teorie cognitive e sociali. Da un lato le teorie cognitive permettono di situare gli studenti nei differenti stadi del loro sviluppo, al fine di abilitarli in maniera intellettuale, affettiva e spirituale in accordo con l'età dello sviluppo evolutivo; da un altro lato le teorie sociali favoriscono relazionalità degli studenti, in modo che questa interazione, i processi che inizialmente sono mediati dai pari e dagli adulti e dal contatto con le realtà culturali, si convertano in costruzioni da parte di chi apprende.

◇ *Costruttivismo, apprendimento collaborativo e cooperativo*

Nuovi stili di apprendimento

52. Attenta al doppio movimento dei processi di interazione e internalizzazione, dinamiche vitali nella costruzione della

conoscenza, la didattica educativa da noi privilegiata favorisce percorsi di apprendimento attivi attraverso il metodo costruttivista e collaborativo. Il metodo “*attivo*” privilegia l’intelligenza e la libertà dello studente, capace di sapersi costruire con e per gli altri in un’attività consapevole e autonoma. Il metodo “*collaborativo*” o “*cooperativo*” consente allo studente una conoscenza collettiva e interdisciplinare e una interdipendenza positiva. Su questa linea le istituzioni educative favoriscono anche apprendimenti cooperativi, utilizzando delle strategie come lavori di gruppo, per ottimizzare le relazioni, facilitando la costruzione della conoscenza che dall’interpersonale passa a quella intrapersonale

53. L’Apprendimento collaborativo richiede un lavoro d’insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune. La collaborazione implica tutto il processo di apprendimento, cioè: che gli studenti si insegnino fra di loro, che gli studenti insegnino ai loro docenti, che i docenti insegnino ai loro studenti; che gli studenti apprendano da diverse fonti e scenari al di là dell’aula. L’apprendimento collaborativo, in sostanza, vuol significare che gli studenti sono responsabili del loro proprio apprendimento e di quello dei loro compagni. L’apprendimento collaborativo si propone che gli studenti si assumano quasi interamente la responsabilità di lavorare, costruire conoscenza, cambiare, progredire e migliorare insieme.

*Apprendi-
mento
collabora-
tivo*

54. L’apprendimento cooperativo è un processo destinato a facilitare il conseguimento di un prodotto, fine o meta specifica attraverso il lavoro in gruppi. Nell’apprendimento cooperativo l’insegnante controlla la maggior parte di quello che accade in classe, anche quando gli studenti lavorano in gruppo.

*Apprendi-
mento
cooperativo*

*Fondamento
costruttivista*

55. Fondamento, tanto dell'apprendimento collaborativo come di quello cooperativo, è il costruttivismo: la conoscenza si costruisce e viene trasformata dagli studenti. L'apprendimento avviene nell'attivazione di strutture cognitive già esistenti o nella costruzione di strutture cognitive che si adattano alla nuova conoscenza.

◇ *Autonomia e apprendimento*

*Autonomia,
ambiente
personale di
apprendimento*

56. Se si lavora dall'ottica degli apprendimenti collaborativi, è importante formare gli studenti all'apprendimento autonomo e autoregolato. In questa linea gli educatori delle nostre Istituzioni sono chiamati, ogni giorno di più, a dare maggiore responsabilità agli alunni e a renderli, in tal modo, autonomi nel loro apprendimento. Pertanto è necessario accompagnare i bambini e i giovani nel comprendere i propri stili di apprendimento e nella creazione e cura degli ambienti personali di apprendimento.

◇ *Apprendimento e fonti di conoscenza*

*Ricerca e
progetti*

57. Anche al di fuori delle aule scolastiche, attraverso le molteplici possibilità di interscambio e interazione, gli studenti delle nostre scuole creano vincoli e modi nuovi di pensare e apprendere. In questo senso nasce l'esigenza della ricerca, della produzione collettiva, del noi della conoscenza costruiti attraverso progetti, nei quali si coniuga la responsabilità del gruppo e quella personale.

◇ Apprendimento e curriculum

58. Coerente con la sua filosofia istituzionale e in armonia con le direttive governative di ogni Paese, l'educazione betlemita procede verso la costruzione di curricula flessibili e interdisciplinari.

*Reti di
conoscenza
a partire da
una
molteplicità
di scenari*

La spinta dell'apprendimento di tipo attivo-collaborativo, dal punto di vista dei nuovi scenari fisici e virtuali, porta ad una continua revisione del curriculum scolastico. Il concetto di "rete" che supera il **modello lineare**, utilizzato sino a poco tempo fa, pone nuovi modi di accesso alla conoscenza, stabilisce nuovi modi di affrontare le aree e le discipline dei piani di studio. I saperi organizzati oggi in veri alberi con ramificazioni di diversa natura, portano a procedere verso piani di studio interdisciplinari e le Tic sono strumenti indispensabili, tanto per un migliore sviluppo cognitivo come per stabilire vincoli affettivi che, intorno a interessi accademici, pastorali, sociali, di fraternità e di solidarietà, rendono possibili la creazione e lo sviluppo di autentiche comunità di apprendimento.

◇ Apprendimento e apprendimento in rete

59. Nelle dinamiche per rafforzare i metodi attivi, costruttivi e collaborativi negli apprendimenti educativi, le istituzioni betlemite progrediscono nella comprensione delle Tic come strumenti che qualificano gli ambienti di apprendimento, favorendo lo sviluppo delle abilità cognitive e affettive nella continua interazione pensiero-linguaggio. Potenziare l'inserimento delle Tic nella vita quotidiana delle nostre istituzioni betlemite è uno degli obiettivi da raggiungere insieme all'ampliamento dello scenario scolastico.

*Le Tic
qualificano
l'appren-
dimento*

L'ambiente virtuale si apre a nuovi scenari flessibili e condivisi: chat -forum – blog – reti sociali, ecc.

*Apprendi-
mento in
rete*

60. Attraverso gli apprendimenti collaborativi e cooperativi, l'educazione betlemita mira a che i suoi studenti imparino a lavorare insieme nell'aula e con studenti di altre parti del mondo. In questo senso i docenti accompagnano i loro studenti ad apprendere e a interagire positivamente. Coltivare l'apprendimento in rete favorisce l'apprendimento autonomo e aiuta gli studenti a rispettare le opinioni e il lavoro dei loro compagni.

Gli studenti che si trovano oggi nelle aule, saranno quegli stessi che in futuro cercheranno lavoro, questo vuol dire: imparare ad usare non solo gli strumenti che la tecnologia oggi mette a loro disposizione, ma a vivere aperti ai progressi e ai cambiamenti in fatto di tecnologia, i quali vanno considerati come possibilità. Gli studenti con il lavoro in rete imparano a pensare in forma creativa, a risolvere i problemi e a prendere delle decisioni comuni come équipe.

V.COMUNITÀ EDUCATIVA

1. Fondamento carismatico

61. La comunità educativa betlemita, oltre ad essere un gruppo umano che tesse le sue relazioni intorno al proposito comune di formare integralmente i suoi studenti, è una comunità nella quale i membri realizzano nell'esperienza quotidiana il loro progetto di vita: di vivere in comunione, di crescere e svilupparsi come collaboratori attivi del Dio amore, Padre Creatore, ad esempio di Gesù Cristo, con la forza dello Spirito Santo.

Comunità educativa, comunità e comunione

L'origine della comunità umana è Dio stesso, Dio uno e trino che crea l'uomo dalla sua essenza che è l'amore, nella dinamica di uscire da sé per donarsi. Le Costituzioni Betlemite, al n. 12 così esprimono questo concetto:

"Il mistero di amore fra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo è il modello perfetto della comunione alla quale aspiriamo. La nostra vita deve essere un riflesso e una partecipazione a questa unione trinitaria nella quale ciascuna persona è in relazione di comunione con le altre: "Come Tu, Padre, sei in me ed io in Te, che essi siano una cosa sola in noi" (Gv 17,21).

62. Il modello a cui la comunità educativa betlemita deve ispirarsi è il Mistero Trinitario e di Betlem, nella manifestazione di vicinanza all'uomo, come citano le Costituzioni al n. 13 "Cristo facendosi uomo, ci rende figli di Dio e, pertanto, fratelli. La nostra vita comunitaria, illuminata dal mistero del Verbo Incarnato nella sua Natività, deve far suoi gli atteggiamenti di comunione di Gesù, Maria e Giuseppe"

Betlem è l'ideale di comunità educativa

I membri della Comunità Educativa Betlemita sono chiamati a costruire relazioni di fraternità in linea di: accoglienza, rispetto, collaborazione vicendevole, interscambio e interdipendenza. "Come casa del pane è partecipazione di beni in irradiazione di gioia, di pace e di autentica libertà" (Cost. art. 13).

2. Ambiente educativo illuminato dalla fede.

*Ambienti
scolastici
che
favorisco
no lo
sviluppo
integrale*

63. L'ideale betlemita consiste nel formare studenti preparati intellettualmente e spiritualmente, capaci di affrontare con dignità, l'era nuova che emerge dalla tecnologia, dai mezzi di massa e dalla globalizzazione, studenti capaci di guidare processi di cambiamenti nella famiglia e nella società e indi contribuire alla costruzione di un mondo più umano secondo il Vangelo.

Per progredire in questo ideale, è fondamentale l'ambiente di apprendimento, le istituzioni educative betlemite offrono ai bambini e ai giovani l'opportunità perché, fin dalla prima età. vivano in un clima scolastico che favorisca il loro sviluppo integrale e la proiezione nella società.

Le istituzioni educative Betlemite coltivano un clima scolastico sereno, di vicinanza, di affetto che coniughi esigenze e tenerezza e così aiutano gli studenti a crescere e a maturare integralmente.

◇ *Opzione per la persona: l'arte di accompagnare.*

64. Il documento capitolare “Ravviva il dono che è in te” (2007) sostiene che il dinamismo fondamentale dell'apostolato educativo è accompagnare e orientare il cammino delle persone che ci sono state affidate.

*L'arte di
accom-
pagnare*

L'accompagnamento ha come punto di partenza la conoscenza delle persone, l'ascolto attento e rispettoso, il dialogo secondo l'esempio dei Fondatori che furono eccellenti accompagnatori: teneri, affettuosi, vicini. Nelle istituzioni Betlemite i bambini e i giovani incontrano opportunità per il loro sviluppo integrale.

La comunità religiosa, dirigenti e docenti rimangono attenti alle tappe dello sviluppo evolutivo, ai tempi, e agli stili personali di apprendimento; le didattiche educative favoriscono la crescita delle persone a partire dalla loro realtà e dalle loro capacità, in modo tale che le mete educative siano raggiunte secondo i ritmi personali.

◇ *Clima scolastico gioioso e accogliente*

65. È tipico delle istituzioni educative Betlemite creare e curare un clima scolastico gradevole.

*Betlemme,
scuola di
semplicità,
di gioia e
di
accoglienza*

Fin dalle origini, in Guatemala, il Santo Hermano Pedro e la Beata Madre Encarnación, vivevano la gioia, la semplicità, l'accoglienza e la fraternità con i bambini e le bambine che giungevano desiderosi di apprendere: “Betlem è scuola di semplicità, gioia e cordiale accoglienza”(Cost. art.13). La gioia e l'accoglienza sono caratteristiche che si vivono e si coltivano nei nostri ambienti scolastici. L'accoglienza rende possibile la creazione di vincoli; solo chi accoglie e si dispone all'interrelazione è capace di vivere

l'esperienza dell'incontro e della fraternità: “Fin dagli inizi dell'Istituzione Betlemitica, la comunità si costituì per un servizio apostolico. La sua principale caratteristica fu l'ospitalità “(Cost. art. 14). La gioia genuina è il dono che l'educazione betlemita offre per la costruzione di un mondo più umano e fraterno.

◇ *Membri della comunità educativa Betlemita*

*La
comunità
educativa
betlemita
costruisce
vincoli
significativi*

66. I membri della Comunità Educativa trovano nella partecipazione di doni, lo stimolo per la ricerca del bene comune.

Coloro che costituiscono la comunità educativa Betlemita si arricchiscono mutuamente in un cammino comune di formazione che implica comunione di criteri, convergenza di intenzioni e corresponsabilità nella costruzione di vincoli significativi. Collaborano a partire da una visione d'insieme e da alcuni principi condivisi che determinano il loro modo di essere e di relazionarsi:

- La preoccupazione per la persona e il riconoscimento della sua dignità e dei suoi diritti.
- La fraternità come ideale che si concretizza nelle relazioni giuste, oneste, solidali, di servizio al bene comune.
- La costruzione di cultura accademica che valorizza la conoscenza, la ricerca, la scienza e la tecnologia come sviluppi che, illuminati dalla fede, favoriscono la trascendenza che dà senso alla vita stessa.
- L'ammirazione per la bellezza, l'arte e il mondo culturale dove, ciò che è autoctono, entra in sintonia con quanto è universale, senza perdere le sue caratteristiche, in una dinamica di creatività e di apertura.

◇ *Gli studenti*

67. I bambini, i ragazzi e i giovani sono l'anima della comunità educativa; gli sforzi mirano al loro sviluppo umano integrale; partecipano nei diversi gruppi e interagiscono in varie forme, creando e ricreando modi di incontro e di costruzione comunitaria.

*I bambini
e i
giovani
sono
l'anima
della
comunità
educativa*

Le istituzioni betlemite offrono agli studenti opportunità per esercitare un ruolo attivo, a partire dall'ambiente personale di apprendimento che potenzi le loro capacità per costruire e rendere progressiva la conoscenza; allo stesso modo, motiva e dà impulso alla loro partecipazione in differenti eventi spirituali, accademici, sportivi, artistici, etc.. Gli studenti, animati da un'etica di cittadinanza, avranno cura di sé, degli altri e dei beni comuni.

Nel parlare di comunità studentesca, risulta valido considerare la partecipazione degli ex allievi. Essi sono una forza di azione che permette l'interrelazione fra l'istituzione educativa e l'ambito locale, nazionale e, in molti casi, internazionale. La missione che gli ex alunni sviluppano nei diversi spazi sociali porta la sfumatura propria dell'identità betlemite, che li sollecita a produrre cultura, a trasformare la società e a costruire la storia.

◇ *Comunità religiosa Betlemite*

68. Le religiose costituiscono un gruppo speciale di testimoni a servizio del Vangelo. Vivono con responsabilità, accoglienza, gioia e speranza il lavoro educativo ed offrono a bambini e giovani una educazione integrale ed un accompagnamento nella scoperta della propria libertà personale.

*Le suore
betlemite
sono
testimoni
al servizio
del
Vangelo*

Attente al proprio impegno di vivere e condividere il carisma e la spiritualità con i membri della comunità educativa, sono una testimonianza che anima l'attività formativa, così come menziona la Congregazione per l'Educazione Cattolica, nel porre le basi di una educazione condivisa nel documento: “Educare insieme nella scuola cattolica”:

“Le persone consacrate con la professione dei consigli evangelici manifestano di vivere per Dio e di Dio e divengono testimonianza concreta dell'amore trinitario, perché gli uomini possano avvertire il fascino della bellezza divina.[...]Le persone consacrate sono invitate a condividere i frutti della loro formazione anche con i laici, soprattutto con quanti si sentono chiamati «a vivere aspetti e momenti specifici della spiritualità e della missione dell'Istituto» (n. 27)

◇ *I Dirigenti*

*La
dirigenza
betlemita
dà
impulso e
orienta il
lavoro
educativo*

69. La missione che realizza la comunità Betlemita con i collaboratori apostolici è missione condivisa, specialmente con dirigenti e docenti:

“La condivisione della medesima missione educativa nella diversità delle persone, delle vocazioni e degli stati di vita è senz'altro un punto di forza della scuola cattolica nella sua partecipazione alla dinamica missionaria della Chiesa, all'apertura della comunione ecclesiale verso il mondo. In quest'ottica, un primo prezioso apporto viene dalla comunione tra laici e consacrati nella scuola”. (EDUCARE INSIEME NELLA SCUOLA CATTOLICA, Congregazione per l'educazione cattolica 2007 n° 47).

I dirigenti sono leaders strategici che danno impulso e orientano il lavoro educativo a partire dalle direttive del Ministero dell'Educazione e alla luce dell'ideale betlemita. Coordinano lo sviluppo dei programmi e dei progetti nell'interazione con il mondo della scienza, della tecnologia, dell'arte e della cultura.

La dirigenza betlemita orienta i docenti verso l'ideale di formazione integrale e vive il suo lavoro come missione condivisa.

Propizia l'integrazione fra i membri della comunità educativa, promuove spazi di crescita spirituale e accademica; orienta e fortifica la proposta educativa; favorisce il benessere; testimonia la comunione e incentiva il dialogo fra fede e cultura.

◇ *I Docenti*

70 Il docente Betlemita valorizza il carisma ed esercita la sua missione secondo le sue conoscenze specifiche. Accompagna gli studenti nei loro processi educativi e formativi, in atteggiamento di vicinanza e, attraverso un intervento opportuno, rispettoso e cordiale. Integra la spiritualità Betlemita alla sua attività educativa; vive i valori di servizio, umiltà, solidarietà e carità.

L'educatore betlemita accompagna e anima i processi

L'educatore Betlemita è disponibile e professionalmente competente; svolge il suo lavoro con attenzione alle differenze e le valorizza come mezzo di crescita del gruppo; favorisce lo sviluppo delle intelligenze multiple e anima gli studenti al loro pieno sviluppo.

Promuove l'investigazione, l'interscambio di conoscenze e la costruzione collettiva dei saperi; è aperto al dialogo interdisciplinare, include le nuove tecnologie nei processi educativi; si aggiorna e mette in atto la sua disciplina specifica e altre conoscenze fondamentali di ordine cognitivo, affettivo, estimativo e spirituale, stabilisce un sano equilibrio nella triade: conoscenza-pedagogia-tecnologia; valorizza la formazione come tale, vive la dinamica dell'apprendimento nel corso della vita.

◇ *La famiglia*

I genitori sono chiamati a fare della famiglia una scuola di valori

71. Il contesto familiare è lo spazio ove vengono promosse le prime relazioni sociali ed in essa si acquistano le basi degli atti della persona. In questo senso, il compito dei genitori è vitale.

Come primi educatori dei propri figli sono chiamati a fare della famiglia una scuola di formazione ai valori.

La partecipazione dei genitori nel processo educativo è un diritto e un dovere, per questo, le famiglie, che affidano l'educazione dei propri figli alle istituzioni betlemite, partecipano in modo attivo e collaborativo ai progetti ed ai programmi di formazione, mirati a consolidare la vita familiare, lo sviluppo dell'intelligenza emozionale e l'impegno con i valori umani e cristiani. Sono interessati al progetto educativo dell'Istituzione e accompagnano i processi di apprendimento dei loro figli; accettano e favoriscono la formazione integrale offerta; apprezzano il lavoro svolto, appoggiano e sostengono gli orientamenti e le direttive formative proposte.

L'Istituzione, da parte sua, promuove il dialogo, la comunicazione permanente, la formazione e la partecipazione dei genitori nella vita scolastica attraverso l'attuazione degli "organi collegiali" e del "patto di corresponsabilità".

◇ *Personale di amministrazione e di appoggio*

Personale amministrativo e di appoggio

72. Oltre agli studenti, la Comunità betlemite, i genitori, gli educatori e i dirigenti, la comunità educativa conta con il personale di amministrazione e di appoggio, che non interviene direttamente nei processi "accademici", ma completa la prestazione del servizio educativo. Attraverso l'accompagnamento permanente e

promuovendo la loro partecipazione a riunioni, laboratori ed esperienze spirituali, tali collaboratori apostolici ricevono formazione e mostrano la cultura dell'Istituzione a vantaggio del servizio, della comunione fraterna e dell'impegno per il bene comune. La vita della scuola si vede arricchita della loro presenza e del servizio generoso e opportuno che offrono giorno dopo giorno

VI. STRUTTURE ORGANIZZATIVE E AMMINISTRATIVE

PERMEATE DAL VANGELO

73. Le Istituzioni betlemite trovano nella gestione un mezzo per rendere realtà, giorno dopo giorno, la loro proposta educativa, a partire da una leadership evangelica e un servizio di qualità.

La gestione scolastica è un mezzo per realizzare la proposta educativa

Nella sua organizzazione tiene conto:

- Delle direttive del Ministero della Pubblica Istruzione (MIUR), delle norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione, delle normative, dei decreti regionali.
- Della continua revisione dell'offerta formativa (PTOF), del Progetto Educativo d'Istituto (PEI) dei Piani personalizzati dei DSA e dei BES.
- Della pianificazione, dell'amministrazione, dell'organizzazione e della valutazione come elementi orientati ad un miglioramento continuo.

- Della gestione adeguata delle risorse umane, fisiche e finanziarie.
- Della conservazione e del miglioramento della struttura e dell'infrastruttura in dotazione, secondo le condizioni pedagogiche che esigono i nuovi modi di apprendimento.
- Dei processi di formazione continua delle risorse umane che permettano lo sviluppo delle competenze e delle abilità necessarie per offrire un servizio educativo di qualità.
- Del consolidamento delle competenze della lingua madre, in tutte le sue aree di conoscenza, come lo sviluppo di competenze comunicative e l'apprendimento di una o più lingue straniere.
- Dell'inserimento delle Tic nei processi di apprendimento.
- Della gestione delle conoscenze, come sviluppo delle competenze personali, capacità di produrre conoscenze attraverso strategie collaborative e di apprendimento, orientate all'azione e alla soluzione dei problemi.
- Della necessità di formare la leadership scolastica alla luce della filosofia educativa betlemita, perché possa dare testimonianza dei valori che promuove.
- Della condizione di centri educativi in continuo apprendimento i cui membri approfittano delle opportunità di apprendere nel corso della vita.
- Della creazione di clima istituzionale orientato verso relazioni autentiche, fatte di: rispetto delle differenze, della costruzione della solidarietà e dell'apertura alla trascendenza, in una visione umanistica e cristiana della persona e del mondo.

- Dell'importanza della famiglia nell'educazione e dei cambiamenti della società. Le istituzioni betlemite cercano i mezzi per migliorare la partecipazione della famiglia, mantenendo una frequente comunicazione e la formazione in linea con il progetto educativo.

CONCLUSIONE

Come tutta la missione evangelizzatrice Betlemite, l'apostolato educativo trova la sua forza ed il suo dinamismo nella contemplazione del mistero dell'Incarnazione, mistero del Dio che si avvicina, tocca e abbraccia l'umanità per redimerla. L'azione educativa è redenzione perché libera la persona dall'ignoranza e le offre la possibilità di vivere conforme alla sua dignità di figlio di Dio.

Nella seconda decade del secolo XXI, mossa dallo Spirito a partire dagli orientamenti della Chiesa e ad esempio del Santo Hermano Pedro de Betancur e della Beata Madre Encarnación Rosal, la comunità delle Suore Betlemite rinnova la sua scelta per l'educazione, afferma ancora una volta di optare per la persona e per il suo pieno sviluppo e si apre a condividere la sua esperienza educativa con i collaboratori apostolici col desiderio di fare di ciascun centro educativo spazio vitale nel quale si apprende ad essere persona con lo spirito di Betlem, casa del pane.

Che questi lineamenti siano per ciascuna istituzione educativa Betlemite, una opportunità per vedere nell'orizzonte della

globalizzazione e nella città planetaria la stella di Betlem che indica il cammino che conduce alla tenda del Dio con noi, casa dell'umanità, luogo in cui si verifica il miracolo della giustizia e della pace, della fraternità e della solidarietà, dello sviluppo autenticamente umano che ridona dignità alle persone, ai popoli e alle nazioni, che rende possibile la "civiltà dell'amore".

Indice

Presentazione.....	2
Introduzione.....	4
I. Contesto in cui si inserisce l'azione educativa betlemita.....	6
II. Identità dell'educazione betlemita.....	9
1. L'educazione come missione nella chiesa.....	10
2. L'educazione come missione condivisa.....	11
3. La pastorale al servizio del progetto educativo.....	14
4. Esperienza educativa dei nostri fondatori.....	14
III. Caratteristiche dell'educazione betlemita.....	20
1. Educazione integrale.....	21
◇ Educare al pieno sviluppo umano.....	21
◇ Educare alla socializzazione, alla promozione della vita e alla costruzione della pace.....	22
◇ Educare all'eccellenza accademica.....	22
◇ Educare alla trascendenza.....	23
2. Educare ai valori.....	24
3. Educare nella giustizia per la fede.....	25
4. Educazione nella e per la solidarietà, la responsabilità sociale e ambientale.....	25
◇ Il volontariato e la proiezione sociale.....	26
5. Educazione a partire dal dialogo, la fede e la cultura.....	27
6. Educazione nella e per la fraternità.....	27

7. Educazione dalla e per l'interculturalità.....	28
◇ Competenze delle lingue straniere.....	29
◇ Educazione di qualità.....	29
IV. Imparare e imparare ad imparare: costruire insieme la conoscenza.....	30
◇ Imparare educativo come prodotto sociale.....	30
◇ Costruttivismo, apprendimento collaborativo e cooperativo.....	30
◇ Autonomia e apprendimento.....	32
◇ Apprendimento e fonti di conoscenza.....	32
◇ Apprendimento e curriculum.....	33
◇ Apprendimento e apprendimento in rete.....	33
 V. Comunità educativa.....	 35
1. Fondamento carismatico.....	35
2. Ambiente educativo illuminato dalla fede.....	36
◇ Opzione per la persona: l'arte di accompagnare.....	36
◇ Clima scolastico gioioso e accogliente.....	37
3. Membri della comunità educativa betlemita.....	38
◇ Gli studenti	39
◇ Comunità religiosa betlemita.....	39
◇ I dirigenti	40
◇ I Docenti.....	41
◇ La famiglia	42
◇ Personale amministrativo e di appoggio.....	42
VI. Strutture organizzative e amministrative permeate dal vangelo.....	43
VII. Conclusioni.....	45